

Pochi medici e infermieri E per **Gimbe** in tanti rinunciano alle cure

Circa 424 mila pugliesi hanno rinunciato alle cure in Puglia. Lo mette in rilievo l'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe**. In compenso è migliorata l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza). In Puglia ci sono meno medici e meno infermieri rispetto alla media nazionale. a pagina 4 **Tota**

Il rapporto Gimbe sulla Puglia: in 400 mila rinunciano alle cure Qui meno medici e infermieri

Sanità, è stata migliorata l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza
L'aspettativa di vita inferiore rispetto alla media italiana: 83 anni e mezzo

BARI Medici in fuga, pazienti che rinunciano alle cure se non riescono a pagarsele di tasca propria ma al tempo stesso l'offerta migliora. È la fotografia, tra chiari e scuri, scattata dalla fondazione **Gimbe** al sistema sanitario nazionale e pugliese. Un andamento comune in quasi tutte le Regioni ma che in Puglia conferma il già noto.

Prima di vedere nel dettaglio i dati, è bene partire dal principio: dal fondo sanitario nazionale. Ovvero dai soldi che annualmente il governo stanziava per la sanità. Tema caldissimo. **Gimbe** si infila nel duello tra il governo che sostiene di aver erogato più risorse e le Regioni che ne chiedono altre perché i costi corrono più veloci.

Dice **Gimbe**: è vero che il fondo è aumentato in maniera nominale. Ma è pur vero che ci sono stati «tagli invisibili» ossia risorse inferiori rispetto a quelle che la Sanità avrebbe ricevuto se si fosse mantenuto invariato il rapporto tra il fondo e la ricchezza prodotta nel Paese (il Pil) nel 2022: dopo quell'anno, la spesa sanitaria è calata rispetto al Pil.

Veniamo, ora, a quanto spet-

ta alla Puglia: per ogni abitante 2.226 euro. Più della media nazionale pro-capite di 2.218 euro. Una buona notizia? Sembra di sì. Ma **Gimbe**, spiega perché non funziona: «Le correzioni introdotte a partire dal 2023 restano marginali: la deprivazione socio-economica (che dovrebbe aiutare la Puglia, ndr) pesa appena lo 0,75%». Oltretutto quei soldi in più sono destinati a curare una popolazione anziana (quella pugliese ha una aspettativa di vita di 83,5 anni contro una media nazionale di 83,7).

Il resto conferma l'andamento che in Puglia è noto: nel 2024, 424 mila persone hanno rinunciato a curarsi. Il 10,9% di chi chiede una prestazione. Quelli che possono, se le pagano da sé: 544 euro di spesa annuale media.

Le liste di attesa incidono e la carenza di personale, cristallizzata nei dati, non aiuta. Qui ci sono meno medici della media nazionale (1,72 medici dipendenti ogni mille abitanti rispetto a 1,84 della media nazionale), meno infermieri (4,56 per mille abitanti rispetto a 4,75 della media). Fuggono anche i medici di medicina gene-

rale: al primo gennaio 2025 ne mancavano 279. Meglio sul fronte dei pediatri dove non ci sono carenze. Il risultato? I viaggi della speranza: 253,2 milioni è la mobilità passiva.

Si procede bene sui Lea: la Puglia è decima in Italia per servizi essenziali erogati ai cittadini gratuitamente o attraverso il pagamento di un ticket. Immediato il fuoco di fila della maggioranza, soprattutto sul tema del finanziamento. Felice Spaccavento (Prossima) è netto: «**Gimbe** conferma che il Fondo sanitario è inadeguato. Nei prossimi tre anni servono 32 miliardi in più». Per Maria La Ghezza (M5S), «non si può scaricare tutto sulle Regioni, non dotandole delle risorse adeguate». Stefano Minerva (Pd) chiede risposte immedia-



te, «il governo vuole invertire la rotta rimettendo la sanità al centro o continuerà a chiedere alle Regioni di fare di più con risorse che valgono sempre meno?». Chiude Ruggiero Pasero (Per la Puglia): «Il rapporto Gimbe certifica la tenuta della Puglia, ma il Governo riveda il finanziamento della sanità e i criteri di riparto». Ieri, intanto, la Regione ha siglato l'accordo con i pediatri. Dal bilancio saranno attinti i 10 euro di base per la somministrazione dei vaccini antinfluenzali e contro la bronchiolite. Quanto ai 3,50 euro aggiuntivi a dose, i

pediatri hanno rinunciato a prenderli sul vaccino contro la bronchiolite (10mila dosi) mentre li attingeranno dal fondo di remunerazione di cui la categoria dispone, per le 140 mila dosi di antinfluenzale. Cinquantamila invece sono le dosi date alle farmacie per la somministrazione del vaccino antinfluenzale agli adulti.

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La fondazione Gimbe denuncia i «tagli invisibili» al fondo sanitario. Dal 2023, il fondo è cresciuto in termini nominali ma è calata rispetto al Pil. In Puglia 424mila persone hanno rinunciato a curarsi. Migliora l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza)



Peso:1-3%,4-40%